

Via libera al Def “C'è un tesoretto da 1,6 miliardi”

- > Renzi: “Dobbiamo decidere come spenderlo niente nuove tasse, trasparenza sui soldi ai partiti”
- > Italicum, Bersani sfida il premier: “Non lo voto”

ROMA. Il Consiglio dei Ministri ha approvato ieri il Documento di economia e finanza (Def). Il premier Renzi ha annunciato che ci sarà a disposizione un “tesoretto” di 1,6 miliardi, «ma dobbiamo ancora decidere come spenderlo». Renzi ha smentito l'ipotesi di nuove tasse e invocato più trasparenza sui soldi ai partiti. Intanto, sull'“Italicum”, arriva il “no” anche di Bersani.

SERVIZI DA PAGINA 10 A PAGINA 15

Renzi: “Subito bonus da 1,6 miliardi e nessun sacrificio per i cittadini”

Il governo approva il Def
Possibili 6,4 miliardi nel 2016
“Le Regioni tagliano le Asl”

ROBERTO PETRINI

ROMA. Un «tesoretto» di 1,6 miliardi già da quest'anno. Due le opzioni sul tavolo che verranno esaminate nelle prossime settimane: un piano poveri o l'estensione del bonus 80 euro agli incapienti. «Denari potenzialmente spendibili», li ha definiti il premier Renzi nella conferenza stampa di ieri sera dopo il consiglio dei ministri che ha approvato il Def subito inviato al Parlamento e al Quirinale. La riunione, piuttosto breve, è giunta dopo un lungo rinvio (era prevista per le 10 ed è slittata alle 20). Dalle pieghe del bilancio, grazie alla crescita e all'effetto spread, anche risorse in più per 6,4 miliardi nel 2016 che potranno essere utilizzate per evitare l'aumento dell'Iva. «Più metropolitane e meno Asl», ha annunciato Renzi in riferimento alla spending review e al piano infrastrutture. «Non è possibile che una Regione abbia sette province e 22 Asl, ci vogliono meno manager». Ribadito il messaggio chiave del premier: «Né nuove tasse, né sacrifici».

COME NASCE IL “TESORETTO”?

Venerdì scorso, dopo la riunione del consi-

glio dei ministri per l'esame del Def, Renzi aveva espresso qualche scetticismo terminologico nell'evocare la parola «tesoretto» («Porta male, meglio parlare di qualcosa da parte», aveva detto). Ma alla fine la suggestione comunicativa della parola ha preso il sopravvento anche nella conferenza stampa di ieri sera. Ed ecco il “tesoretto” da 1,6 miliardi. Come nasce? A monte di tutto c'è il miglioramento delle prospettive di crescita dell'economia internazionale (euro-petrolio-tassi) che ha portato il governo ad alzare le stime del Pil per quest'anno dallo 0,6 allo 0,7 per cento e per il 2016 dall'1 all'1,4 per cento. Con maggiore crescita c'è maggior gettito che, unito alla riduzione della spesa per interessi dovuta all'effetto-Draghi, consentirebbe di avere per inerzia (a livello «tendenziale» come si dice) di abbassare il de-

ficat nominale quest'anno al 2,5 per cento e il prossimo all'1,4 per cento. Siccome le vecchie stime indicavano per quest'anno il 2,6 e per il prossimo l'1,8 per cento, il governo ha deciso di non intervenire nuovamente con tagli e sacrifici giacché siamo abbondantemente sotto il 3 per cento. Di conseguenza si liberano risorse, nel senso che non sarà necessario fare tagli, per lo 0,1 per cento del Pil (1,6 miliardi) per quest'anno e di 6,4 miliardi per il 2016 (0,4 del Pil).

LA PARTITA CON BRUXELLES

Tuttavia l'operazione non sarebbe stata così semplice perché oltre alla «regola del deficit-pil al 3 per cento» dobbiamo anche rispettare la «regola del debito» che ci impone ogni anno una riduzione dello 0,5 per cento strutturale (cioè al netto della congiuntura). Questa regola è già stata rispettata per il 2015 con l'intervento di rafforzamento della manovra chiesto da Bruxelles nell'autunno scorso e dunque lo 0,1 per cento si può spendere quest'anno senza problemi. Per il prossimo anno invece il taglio dello 0,5 deve essere fatto. Padoa e i suoi tuttavia per eliminare questo ostacolo, che avrebbe vanificato il "tesoretto", chiedono a Bruxelles, nel Programma di Stabilità che dovrà essere inviato alla Commissione entro il 30 aprile, di potere utilizzare la «clausola delle riforme» che consente, a fronte dei vari provvedimenti in corso di approvazione (Jobs act, pubblica amministrazione, giustizia ecc.) di limitare la correzione allo 0,1 per cento e far salire il deficit strutturale allo 0,4 per cento, esattamente pari a 6,4 miliardi che avrebbero dovuto esser

tagliati e non lo saranno. Se Bruxelles sarà d'accordo con le stime di Roma potranno essere utilizzati per sterilizzare l'aumento dell'Iva.

SPENDING REVIEW DA 10 MILIARDI

Nessun taglio alle pensioni come ha assicurato Mr. Forbici Yoram Gutgeld ma otto aree di intervento per recuperare 10 miliardi necessari alla sterilizzazione dell'aumento dell'Iva (uniti ai 6,4 che emergeranno nel 2016). Dove si interverrà? Il Def spiega che per gli enti locali si prevede l'allineamento delle regole del Patto di stabilità interno a quelle europee: costi standard e pubblicazione online degli indici di performance ma — come ha assicurato Renzi nel corso dell'incontro con i sindaci — nessun taglio ulteriore. Nel mirino le aziende municipalizzate: in particolare il documento cita le aziende di trasporto pubblico e quelle di raccolta dei rifiuti che «soffrono di gravi e crescenti criticità di costo». Terzo punto d'attacco i 10 mila capitoli di spesa dello Stato centrale e la riorganizzazione di Prefetture e delle altre strutture periferiche. Al quarto punto la creazione di una «unità indipendente di valutazione» degli investimenti pubblici al fine di ridurre i costi. Sul Welfare, il Def annuncia una stretta sulle pensioni di invalidità finalizzata a eliminare le differenze tra Nord e Sud e alla creazione di un nuovo modello di assistenza che ottimizzi il coordinamento tra Inps, Comuni e Asl. Maggiore impatto anche della centrale degli acquisti per i beni della pubblica amministrazione. Al settimo e ottavo punto: la stretta sulle detrazioni fiscali e la «ricognizione» degli incentivi alle imprese per una «successiva razio-

nalizzazione».

OPERE, LE 25 "PRIORITÀ DELLE PRIORITÀ"

Il programma delle infrastrutture strategiche del Def punta su 25 opere nazionali necessarie alla competitività del paese e alla mobilità urgente delle aree urbane. Viene indicato un «nucleo ristretto di opere» per 70,9 miliardi, spiega una nota del ministero delle Infrastrutture, «compiendo principalmente la scelta del ferro (ferrovie e metropolitane): opere che possono essere definite le "priorità delle priorità" su scala nazionale». Rispetto al primo screening che portava le opere a 51 ci si concentra sulla metà delle opere seguendo criteri di «effettiva rilevanza». Le altre opere tuttavia non vengono abbandonate: porti, logistica, opere idriche, aeroporti ed edilizia scolastica restano ugualmente obiettivi ma contenuti nel Documento pluriennale di pianificazione strategica.

21 aprile

DECRETI FISCALI

Il 21 aprile il Consiglio dei ministri varerà parte dei decreti fiscali. La seconda parte, ha assicurato il premier Renzi, sarà approvata a giugno

Il deficit tendenziale è più basso di quello programmatico: questo è il motivo per cui si liberano fondi sia quest'anno che il prossimo

Il premier: non ci saranno nuove tasse, decideremo nelle prossime settimane come usare le risorse aggiuntive che abbiamo da parte

LE MISURE

GLI ACQUISTI

La Consip sarà rafforzata più vincoli agli enti locali

RAFFORZAMENTO del sistema Consip, la mega centrale statale per gli acquisti di beni e servizi, con l'obiettivo di raggiungere 1,5-2 miliardi di risparmi. Il governo punta a rendere più rigoroso il sistema degli acquisti di beni e servizi da parte di Comuni e Regioni rendendo più vincolate l'obbligo di fare acquisti presso le attuali 35 stazioni appaltanti. Obiettivo anche quello di aumentare il volume da parte della Consip per ministeri e amministrazioni centrali dello Stato.

I MINISTERI

A setaccio i capitoli di spesa scattano i definanziamenti

SARANNO passati al setaccio i 10 mila capitoli di spesa contenuti nei bilanci dei ministeri. Saranno eliminati o definanziati quelli inutili mentre i restanti saranno oggetto di specifici accordi triennali tra il ministero dell'Economia e i dicasteri. Il processo di rinnovamento della finanza pubblica prevede anche il "pensionamento" della legge di Stabilità che, in base alla riforma dell'articolo 81 della Costituzione dovuto al Fiscal compact, sarà assorbita dalla legge di bilancio.

IL FISCO

Disboscate 720 agevolazioni nel mirino gli sgravi Irpef

NELL'AMBITO della spending review è previsto un taglio alle agevolazioni fiscali, le cosiddette tax tax expenditures: si tratta di una platea di 720 agevolazioni per 160 miliardi, individuate dalla commissione Ceriani a suo tempo, e sul quale il governo dovrà fare scelte precise prima della prossima sessione di bilancio. Si conta di ricavare dall'operazione da 1 a 1,5 miliardi con l'obiettivo di agire prevalentemente sulle agevolazioni Irpef meno utilizzate.

LA PREVIDENZA

Stretta sugli assegni di invalidità controlli soprattutto al Sud

NEL mirino della spending review anche le pensioni di invalidità. L'intervento non toccherà l'entità degli assegni ma punta ad eliminare gli abusi che emergono dall'analisi della distribuzione degli assegni sul territorio nazionale. Al Sud le pensioni agli invalidi civili sono quasi un quarto (il 23%) dei trattamenti Inps erogati nell'area, una percentuale doppia rispetto a quella del Nord (11,3%). Il dato emerge dai dati Inps e fotografa la realtà al primo gennaio 2014.

GLI IMMOBILI

In ogni città un solo palazzo per tutti gli uffici pubblici

NEL mirino anche gli affitti degli uffici pubblici dei ministeri (entro giugno si attende un piano di ridimensionamento dei locali) e delle strutture periferiche dello Stato. L'obiettivo è quello di superare una organizzazione che viene definita «napoleonica»: si andrà inoltre verso la concentrazione di tutti gli uffici pubblici in un unico edificio per ogni città. Razionalizzazioni previste anche per i corpi di polizia con l'eliminazione di sovrapposizioni delle funzioni di spesa.

Come si forma il tesoretto

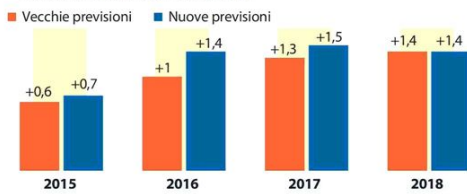
Quadro programmatico	2015	2016	2017	2018
Deficit nominale/Pil	-2,6%	-1,8%	-0,8%	0
Deficit strutturale/Pil	-0,5%	-0,4%	0	0

Quadro tendenziale	2015	2016	2017	2018
Deficit nominale/Pil	-2,5%	-1,4%	-0,2%	+0,5%
Deficit strutturale/Pil	-0,5%	0	+0,5%	+0,8%

Tesoretto	2015	2016
Differenza tra tendenziale e programmatico	0,1%	0,4%
	1,6 miliardi	6,4 miliardi

FONTE DEF

Come è salita la stima del Pil



ISERVIZI

Municipalizzate da cambiare nel mirino trasporti e rifiuti

PIANO per la razionalizzazione delle partecipate degli enti locali e delle amministrazioni pubbliche: nel mirino trasporti e rifiuti. Si tratta di un numero enorme di società che ammonta, secondo l'ultimo censimento, a 8.146 unità e che comprende 36.125 partecipazioni dirette e indirette. L'obiettivo è quello di accorpate e di raggiungere economie di scala. Le partecipate verranno divise tra indispensabili e non indispensabili e saranno valutati costi e benefici pubblici per ciascuna.

LE GRANDI OPERE

Ferrovie e metropolitane tra i 25 progetti principali

RIDOTTO a 25 infrastrutture strategiche «essenziali e di rilevanza nazionale» il programma del 2015. Nell'allegato al Def viene indicato un nucleo ristretto di opere compiendo principalmente la scelta del ferro (ferrovie e metropolitane) che vengono definite da una nota del ministero le "priorità delle priorità". Porti, scuola, lavori idrici e aeroporti vengono collocati nel Documento di programmazione con la scelta di procedure ordinarie per la realizzazione.

LA SANITÀ

Troppe poltrone nelle Asl presto un piano di riduzione

L'INVITO è giunto anche nella conferenza stampa di ieri sera dopo il Consiglio dei ministri da parte dal premier Matteo Renzi. L'obiettivo è quello di tagliare il numero delle Asl in ogni Regione e ridurre il numero dei manager che le guidano. Il premier ha citato l'esempio di una Regione che ha sette Province e 22 aziende sanitarie. Continua anche l'azione di riduzione di costi della politica: anche questa riguarderà le spese sostenute dalle Regioni e dai Comuni.

1,6 mld

IL BONUS
Il governo può contare su un bonus di 1,6 miliardi da spendere entro l'anno

6,4 mld

IL TESORETTO
Dal prossimo anno il governo avrà a disposizione un tesoretto di 6,4 miliardi

10 mld

LA SPENDING REVIEW
I risparmi che arriveranno dalla revisione della spesa sono stimati in 10 miliardi

+0,4%

IL PRODOTTO INTERNO LORDO
Secondo il Def, le riforme avranno un impatto sul Pil 2016 dello 0,4 per cento

+1,0%

I CONSUMI
Le riforme provocheranno una crescita dei consumi dell'1% nel 2016 (+2,1% nel 2020)

+0,5%

L'OCCUPAZIONE
L'effetto-riforme sull'occupazione è di un più 0,5% nel 2016, che sale all'1,5 nel 2020

+1,1%

GLI INVESTIMENTI
Il Def stima che le riforme avranno un impatto dell'1,1% sugli investimenti 2016





